

inBreve

Pillole dalle riviste di Altroconsumo



inBreve

Pillole dalle riviste di **Altroconsumo**

Riservata a te, *Fan* di Altroconsumo, InBreve è una selezione di contenuti tratti dagli ultimi numeri del mensile Inchieste e dei bimestrali InTasca, InSalute e Innova.

Attraverso i test, le inchieste, le rubriche e le storie di comuni cittadini, InBreve racconta cosa può fare Altroconsumo per i consumatori e rappresenta un assaggio del nostro modo di fare informazione.

Informazione di servizio ai cittadini.

Informazione indipendente, concreta e utile, che abbraccia qualsiasi tema della vita quotidiana.

Informazione che nasce per dare risposte. E per aiutarti a fare piccole e grandi scelte quotidiane.

Grazie a InBreve puoi varcare un'ulteriore porta di accesso al mondo di Altroconsumo, dei prodotti editoriali e dei servizi che saranno totalmente a tua disposizione se un giorno deciderai, ci auguriamo, di diventare nostro socio.

Da sempre Altroconsumo dà piccole e grandi risposte quotidiane a portata di mano.

 **ALTROCONSUMO**

Direttore responsabile:
Alessandro Sessa

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione anche parziale dei contenuti della pubblicazione.

Altroconsumo Edizioni s.r.l.
Sede legale, direzione, redazione e amministrazione:
Via Valassina 22 - 20159 - Milano
Tel. 02/69.61.500

Reg. Trib. Milano
R.G. 5709/2020 n.64
del 24/06/2020
Copyright©Altroconsumo
n.291252 del 30/6/1987

ISSN 2974-6019



Caos ferroviario, la nostra azione per ottenere i rimborsi

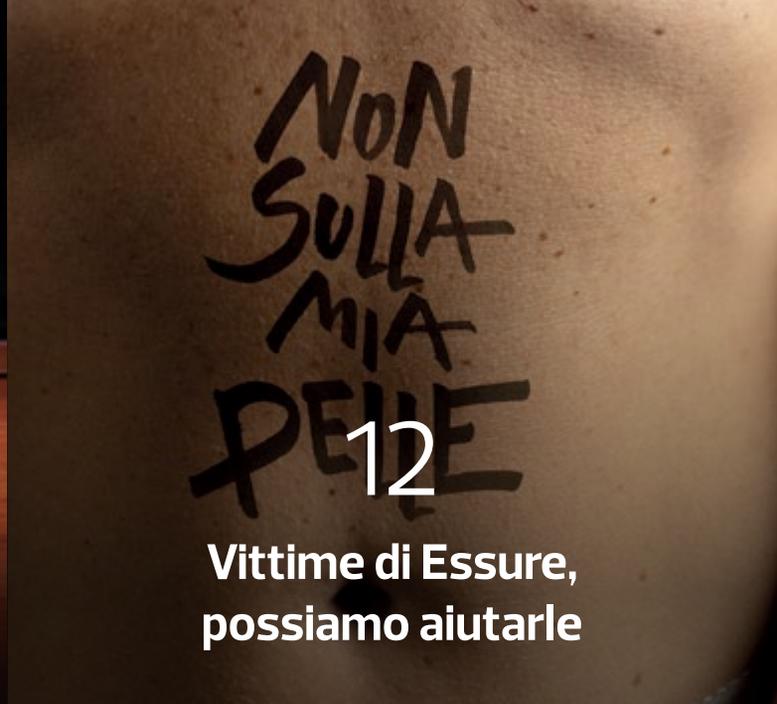


Il test sull'olio extravergine d'oliva



8

Andiamo a farci una pizza?
Ecco quanto costa in 27 città



12

Vittime di Essure,
possiamo aiutarle



16

Se il caro estinto
non ha pensato agli eredi



21

WhatsApp si evolve
ed è ancora più social



30

Deumidificatore: quando
serve davvero



32

I soci raccontano

TRENI, UN RITARDO DA RIMBORSARE

Negli ultimi 12 mesi un terzo dei treni veloci è arrivato in ritardo a destinazione. Lo rivelano le centinaia di passeggeri della nostra indagine. Aderisci all'azione per ottenere rimborsi adeguati.

di Beba Minna

PARTENZE		DEPARTURES		ORARIO	RITARDO	INFORMAZIONI	SINARIO
TRENO	DESTINAZIONE	DESTINATION	TIME	DELAY	INFORMATION	PLATFORM	
Italo	AU 9946	TORINO P.N.	19:30	100'	10 P. SUSA (20.29) - TO		
Frecciarossa	AU 9588	TORINO P.N.	20:02	160'	EXECUTIVE E BUSINESS		
Frecciarossa	AU 9567	ROMA TERMINI	20:10	80'	(24) - FIRENZE SMN (22.		
Trenitalia	RV3041	ALASSIO	20:25	20') - SAVONA (23.16) - SI	22	
Italo	AU 9963	ROMA TERMINI	20:40	70'	0.19)		
Trenord	RE 25534	LOCARNO	20:43		-FERMA A: MONZA (2	6	
Frecciarossa	AU 9552	TORINO P.N.	21:02	150'	EXECUTIVE E I		
Trenord	RE 2243	BERGAMO	21:05		VE (21.41) - BERGAMO (2		
Trenitalia	IC 687	LA SPEZIA C.	21:10		DA-FERMA A: PAVIA (21.		
Trenitalia	RV2042	TORINO P.N.	21:15		40) - TORINO P. SUSA (1		
Trenitalia	ICN765	LECCE	21:15		ETTA (6.39) - BARI C.LI		
Trenord	RE 2842	LECCO	21:20		DO (22.01)		
Frecciarossa	AU 9573	REGGIO CA	21:20		ANO ROGOREDO (21.28)		
Frecciarossa	RV2483	PARMA	21:20		(22.29) - FIDENZA (22.		

S secondo i dati diffusi da Trenitalia, i treni sono quasi tutti puntuali.

Ma è proprio così? In realtà, negli ultimi mesi, i disservizi ferroviari sono diventati sempre più frequenti. Il caos delle ferrovie non è dovuto solo a incidenti puntuali (ricordate il chiodo?), ma è diventato un problema cronico per chiunque si appresti a salire in carrozza. E la grande novità è che la mancanza di puntualità ormai riguarda in modo sistematico anche i convogli ad alta

velocità. I passeggeri sono i primi a pagarne il prezzo e a loro siamo andati a chiedere quanto sono soddisfatti del servizio ferroviario.

UN TRENO SU TRE È IN RITARDO

Attraverso un questionario abbiamo intervistato 1.492 cittadini per conoscere la loro opinione sui viaggi effettuati con Italo e Trenitalia. Un terzo di chi ha viaggiato con un treno ad alta o media velocità nel corso degli ultimi 12 mesi è arrivato in ritardo

a destinazione. Questo è successo nel 36% dei casi con Trenitalia e in percentuale minore con Italo. La tratta che ha registrato la maggior incidenza di ritardi è risultata la Milano-Genova, seguita dalla Bologna-Lecce (per i dettagli vedi la grafica nelle pagine successive).

IL NODO FERROVIARIO

Perché il ritardo è diventato cronico? I problemi iniziano quando i treni veloci, cui viene data la precedenza, si immettono nella

linea normale. La linea dell'alta velocità, infatti, è discontinua e si innesta in molti tratti sulla rete tradizionale. L'alta velocità è una Ferrari messa a viaggiare su una rete con una capacità inadeguata. I nostri treni corrono su due binari, quello veloce e privilegiato delle tratte dedicate alla Tav (su cui viaggiano convogli a 300 km orari) e quello vecchio e lento su cui si affannano ogni giorno le vecchie carrozze. Due mondi lontani, accomunati da problemi. Un'Italia a due velocità. Negli anni, il cronico problema della mancanza di puntualità si è riversato anche sui treni veloci. I ritardi sono diventati la norma anche sui binari della Tav. La rete, peraltro, è già saturata, il numero di treni in movimento ogni giorno è aumentato notevolmente negli ultimi anni ed è sull'occupazione degli slot della rete che si gioca la concorrenza tra Italo e Trenitalia. E i viaggi sono destinati a crescere ulteriormente in futuro, visto che dal 2026 la società ferroviaria francese SNCF approderà nel mercato italiano, entrando in concorrenza con i due attuali operatori.

UN PROBLEMA DI INFRASTRUTTURE DA SANARE

A rendere il quadro più complesso ci sono numerosi cantieri previsti tra il 2025 e il 2026, che renderanno disponibili a singhiozzo numerose tratte ferroviarie creando nuovi disagi per gli utenti. Alcuni sono già iniziati, come abbiamo visto in questi mesi con conseguenze piuttosto gravi sulla circolazione. Ci aspettano mesi difficili: Rfi ad oggi dichiara che ogni giorno ci sono sulla rete 1100 cantieri aperti, il 20% in più del 2023. Sono sempre più frequenti anche i necessari cambi di orario dei treni a seguito dei cantieri. I lavori

alle infrastrutture sono necessari e improcrastinabili, perché da sempre i treni Frecciarossa si arenano negli snodi ferroviari strategici, come Roma Termini o Milano Centrale. Il motivo è che non esistono stazioni dedicate alla sola rete veloce ad eccezione di quella di Bologna. Il grande limite della rete ferroviaria italiana è il fatto di essere promiscua, ovvero occupata in buona parte sia dai treni a scorrimento veloce sia dai convogli tradizionali, che viaggiano a velocità ben più ridotta. Siamo un caso particolare, in genere all'estero l'AV ha linee proprie dedicate. L'ingorgo si crea soprattutto nei nodi delle grandi stazioni, dove c'è un alto livello di traffico. Occorre cambiare il modello dell'alta

velocità, gli investimenti servono proprio a garantire la separazione delle linee, sul modello di Bologna dove l'AV è sotterranea e separata dai treni regionali e Intercity che viaggiano in superficie.

RIMBORSI DA RIVEDERE

Per la mancanza di puntualità, i passeggeri ricevono rimborsi miseri, visto che Trenitalia ha pensato bene di alzare le soglie di ritardo per il quale è previsto l'indennizzo: un escamotage per ridurre il numero dei risarcimenti. Non devono più essere i passeggeri a pagare il prezzo della carenza nella programmazione dei lavori sulla rete ferroviaria. Aderisci alla nostra azione per avere un sistema di indennizzo più equo.

CHIEDIAMO RIMBORSI ADEGUATI

I disagi ferroviari sono sempre più frequenti e i passeggeri ne pagano le conseguenze. È ora di attivarsi, aderisci alla petizione.

Il sistema dei rimborsi previsti dall'attuale Regolamento Ue n. 782/2021 dimostra tutta la sua inadeguatezza a compensare in modo equo i passeggeri. Ad oggi il rimborso del biglietto è previsto per un massimo del 50% e solo per ritardi superiori alle due ore.

COSA CHIEDE ALTROCONSUMO

Chiediamo alle autorità italiane ed europee di innalzare le percentuali di indennizzo e di abbassare la soglia di ritardo per la quale può scattare il diritto al rimborso del viaggio. In particolare, chiediamo quindi:

- che l'indennizzo sia fissato per tutti i tipi di treno e che scatti già dopo 30 minuti di ritardo (dopo 15 minuti

- per quelli ad Alta velocità). In questi casi l'indennizzo sia pari al 30% del costo del biglietto, mentre oggi non è previsto alcun tipo di indennizzo;
- che sia riconosciuto un indennizzo del valore del 50% del costo del biglietto in caso di ritardo superiore a 60 minuti (dopo 30 minuti per l'AV);
- che ci sia il rimborso integrale del biglietto in caso di ritardo pari o superiore a 120 minuti;
- che i rimborsi siano accreditati in modo automatico (come di recente è stato stabilito per i ritardi dei treni regionali) e che il passeggero possa scegliere di avere il risarcimento in denaro o in forma di voucher. Firma la petizione, insieme possiamo fare la differenza. Vai su: altroconsumo.it/disservizi-treni.

SEGNALATI RITARDI PER UN TRENO SU TRE

Un terzo dei passeggeri che hanno viaggiato con un treno ad alta o media velocità nel corso degli ultimi 12 mesi è arrivato in ritardo a destinazione. La tratta che ha registrato la maggiore incidenza di ritardi è risultata la Milano-Genova con un 40% di treni in ritardo, seguita dalla Bologna-Lecce (39%). La meno critica è la Milano-Torino (comunque con un 29%).

IL BINARIO PIANGE

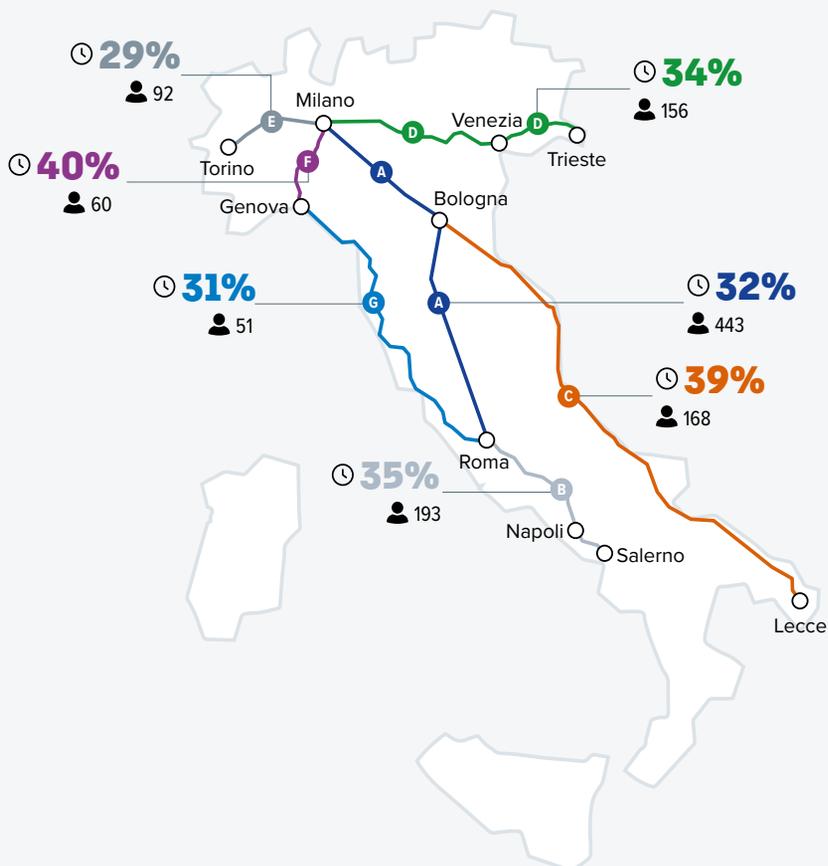
🕒 **29%**

Percentuale di treni in ritardo lungo la tratta durante l'ultimo viaggio

👤 92

Il numero di intervistati che ha percorso la tratta durante l'ultimo viaggio

Lo scorso novembre, attraverso un questionario abbiamo intervistato 1.492 cittadini per conoscere la loro opinione sul servizio ferroviario. L'inchiesta riporta l'esperienza dei passeggeri aderenti alla piattaforma collaborativa Acmakers, che nell'ultimo anno hanno utilizzato treni ad alta o media velocità. I dati sono forniti dagli intervistati, non sono frutto di rilevazioni realizzate sul campo.



PASSEGGERI SODDISFATTI?

Viaggiare sui treni di Italo è più apprezzato rispetto a Trenitalia per tutti i parametri valutati: pulizia a bordo treno, livello di manutenzione, puntualità all'arrivo. Il dato peggiore per Trenitalia è la mancanza di puntualità. Italo stacca il concorrente anche per la soddisfazione complessiva del servizio offerto.



Pulizia a bordo



Stato di manutenzione



Puntualità



Soddisfazione complessiva



76

78

75

77



68

69

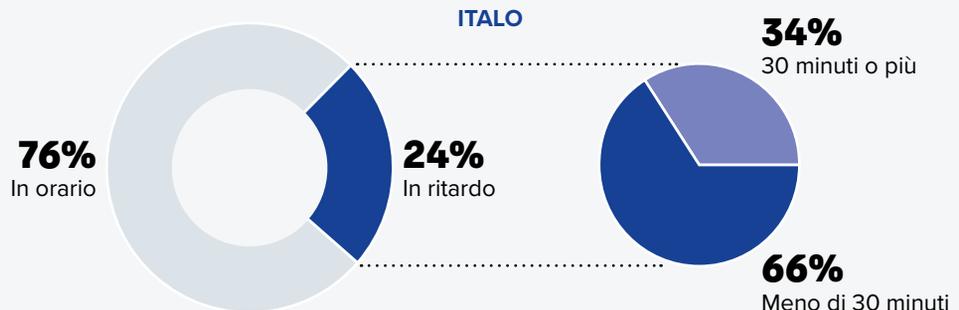
65

68

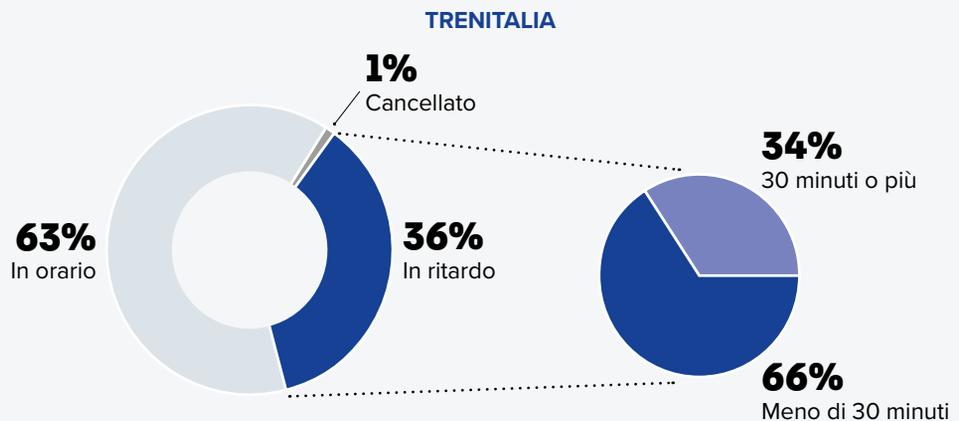
RITARDO PER COMPAGNIE: TRENITALIA PEGGIO DI ITALO

In due terzi dei casi, l'entità del ritardo non ha superato la mezz'ora, limite oltre il quale si ha diritto di richiedere il rimborso. Ecco perché per molti dei treni che arrivano in ritardo non c'è indennizzo.

Più di tre quarti dei convogli di Italo arriva puntuale a destinazione. Nel 24% dei casi non in orario, il ritardo è spesso inferiore ai 30 minuti, cosa che esclude la possibilità di chiedere il rimborso.



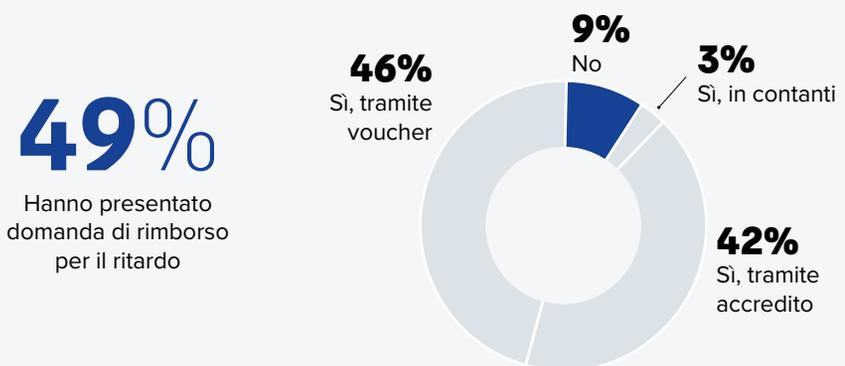
Con Trenitalia i ritardi sono più frequenti (si verificano nel 63% dei casi). Anche in questo caso, il rimborso è garantito solo a un terzo dei passeggeri perché spesso il ritardo è sotto i 30 minuti.



UN PASSEGGERO SU DUE CHIEDE IL RIMBORSO

Circa una persona su due ha presentato un reclamo per ottenere un rimborso del ritardo superiore ai 30 minuti, quasi tutte le domande sono state fatte online.

Trenitalia e Italo hanno evaso la quasi totalità delle richieste di indennizzo, principalmente tramite voucher (46%) o accredito (42%) sul conto della carta con cui era stato effettuato l'acquisto.





PASTO IN PIZZERIA: MA QUANTO MI COSTI?

Abbiamo guardato quanto si spende per una pizza e una bibita in 27 città italiane: Sassari la più cara, poi Bolzano e Milano. Napoli quella dove il pasto in pizzeria è rincarato di più dal 2021.

di Luca Cartapatti

Italiani, pizza e mandolino. Se il mandolino forse è un po' passato di moda, la pizza per noi italiani resta sempre una piacevole abitudine alla quale ben pochi sanno rinunciare. Solo nel 2021 (dati Confederazione nazionale dell'artigianato), tra pizzerie e pizza d'asporto si contavano 60 mila esercizi commerciali, che raddoppiano se si considerano anche i bar-pizzeria, le panetterie e le rosticcerie che offrono pizza. Insomma, stiamo parlando di un'attività ogni 485 abitanti, per un totale di 2,7 miliardi di pizze preparate, ovvero una media di ben 8 milioni di pizze al giorno (dati Cerved).

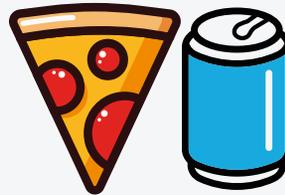
QUANTO COSTA ANDARE IN PIZZERIA

“Una pizza in compagnia, una pizza da solo, un totale di due pizze e l'Italia e tutta qua...”. Se Elio e le Storie Tese descrivevano così una delle passioni italiane, noi ci siamo invece chiesti quanto quella passione impatta sui nostri portafogli. Quanto costa al consumatore andare in pizzeria a mangiare una pizza e a bere qualcosa, e soprattutto oggi costa più dell'anno scorso o di due anni fa? Va da sé che l'esatta cifra di quanto si spende in pizzeria dipende certamente dal tipo di esercizio e dalla località, ma anche dalla qualità dei prodotti offerti alla clientela. Tuttavia è possibile fare una media e dare una risposta alla domanda “quanto costa andare >>

SASSARI È LA CITTÀ DOVE IN MEDIA SI SPENDE DI PIÙ, LIVORNO LA MENO CARA

SPESA MEDIA PER UNA PIZZA E UNA BIBITA

Comprende la pizza più venduta, la bevanda più consumata, coperto e servizio se previsto.



Sassari	14,11 €
Bolzano	13,90 €
Milano	13,50 €
Venezia	13,47 €
Trento	12,95 €
Terni	12,77 €
Firenze	12,64 €
Ancona	12,41 €
Bologna	11,80 €
Torino	11,45 €
Brescia	11,18 €
Perugia	11,15 €
Udine	11,15 €
Novara	11,07 €
Genova	10,94 €
Cagliari	10,88 €
Roma	10,88 €
Ascoli Piceno	10,69 €
Trieste	10,56 €
Verona	10,43 €
Messina	10,39 €
Bari	9,75 €
Catanzaro	9,74 €
Napoli	9,63 €
Pescara	9,18 €
Reggio Calabria	9,15 €
Livorno	8,67 €

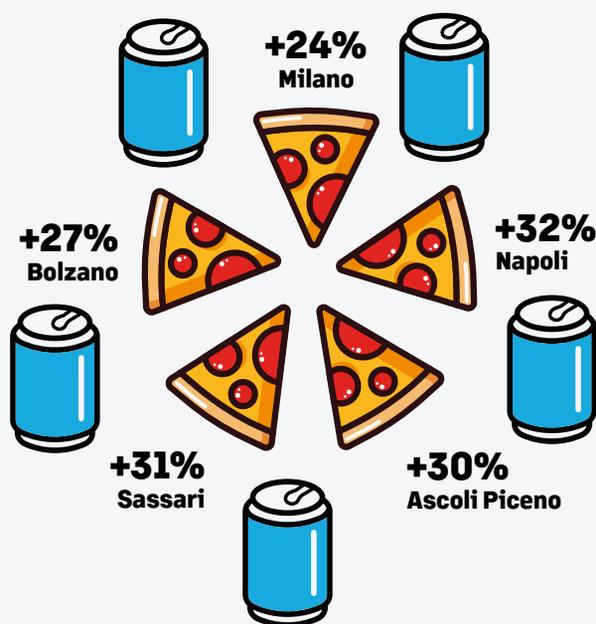
Fonte: osservaprezzi.mise.gov.it/prezzi



Ti è piaciuto questo articolo? Condividilo sui social e con chi vuoi

IN 3 ANNI SPESA PIÙ CARA

Napoli, Sassari, Ascoli Piceno, Bolzano e Milano sono le città in cui la spesa di un pasto in pizzeria è rincarata di più rispetto al 2021.



Fonte: osservaprezzi.mise.gov.it/prezzi

PIZZA E BIBITA: LA CLASSIFICA DELLE 27 CITTÀ ITALIANE

Utilizzando i dati del Ministero riferiti a settembre 2024, è possibile stilare una classifica delle città italiane in base al costo di un pranzo (o una cena) in pizzeria. Nella tabella di pagina 21 abbiamo riportato la spesa media in 27 città italiane; una classifica non priva di sorprese.

La città dove in media mangiare una pizza in pizzeria risulta più costoso è Sassari, con un costo medio per pizza, bevanda, coperto e servizio di 14,11 euro. Sopra i 13 euro di media ci sono anche città come Bolzano (13,90 euro), Milano (13,50 euro) e Venezia (13,47 euro) già ai vertici della classifica della pizza e bibita più cara dello scorso anno. Ovviamente stiamo parlando di un costo medio, perché ci sono città, soprattutto quelle del Nord (ad esempio Milano) o quelle più a vocazione turistica (come Venezia), in cui si può arrivare a spendere anche 24 euro (è il caso proprio a Venezia) per un pasto in pizzeria; parimenti, nelle stesse città ci si può imbattere facilmente anche in pizzerie decisamente più economiche. E infatti Venezia e Milano sono proprio le due città in cui c'è la maggior differenza tra la spesa minima e quella massima per un pasto in pizzeria: a Venezia a secondo del locale scelto si può spendere, da 10,50 a 24 euro, mentre a Milano da 8 a 19,50 euro. Tanta differenza di costo anche a Trento dove si può spendere da 8,70 a 18,80 euro; più contenute invece le differenze di costi in città come Perugia e Pescara: qui, male che vada, la differenza di spesa è di soli 2 euro.

La città più economica in media è invece Livorno, con una spesa media di 8,67 euro, dove tra l'altro non si spende di solito più di 11 euro

» in pizzeria” utilizzando i dati che Istat fornisce al Ministero delle imprese e del Made in Italy. Si tratta di dati che comprendono i prezzi di beni e servizi di larga diffusione in diverse città Italiane e sono disponibili sul sito dell'Osservatorio prezzi del Ministero (all'indirizzo osservaprezzi.mise.gov.it/prezzi). Tra i dati presenti, ci sono anche

quelli relativi al prezzo di un “pasto in pizzeria”. I dati si riferiscono a una consumazione fatta in pizzeria che comprende il prezzo della pizza più venduta nell'esercizio commerciale analizzato, insieme al prezzo della bevanda più consumata in quella pizzeria; a questo si aggiunge il coperto e il servizio se previsto.

PER MANGIARE UNA PIZZA E UNA BIBITA IN PIZZERIA, A VENEZIA SI ARRIVA A SPENDERE FINO A 24 EURO

per un pasto in pizzeria. A parte Livorno e Pescara, nella parte bassa della classifica, tra le città dove si spende in media meno di 10 euro per una pizza e una bibita, troviamo quattro città del Sud, tra cui quella della pizza per eccellenza: Napoli. Un po' più cara Roma, dove però si possono trovare pizzerie che offrono il pasto a 8,50 euro e altre dove si spende fino a quasi 15 euro.

A NAPOLI SPESA CRESCIUTA DEL 32% IN TRE ANNI

Da Nord a Sud gli italiani continuano ad apprezzare la pizza e non rinunciano a un pasto in pizzeria. Ma quello che spendono per questa abitudine è oggi di più dello scorso anno e ancor di più rispetto al 2021. Oggi (ricordiamo che i dati del Ministero si riferiscono a settembre 2024) spendiamo circa il 4% in più di quanto spendevamo a settembre del 2023.

Gli aumenti dell'ultimo anno si sommano agli aumenti registrati negli anni precedenti: rispetto a 2 anni fa (settembre 2022) la spesa nelle città considerate è aumentata in media del 9% e rispetto a settembre 2021 l'incremento è stato del 16%. Questo non significa necessariamente che i prezzi delle pizze siano aumentati di questa percentuale.

Dobbiamo ricordare che la spesa per un pasto in pizzeria rappresenta il prezzo della pizza (e della bevanda) più vendute in ogni esercizio commerciale. Dentro questo cambiamento nella spesa può nascondersi anche una modifica nella scelta di cosa ordinano i consumatori oltre a un cambiamento nei prezzi dei singoli prodotti acquistati. Insomma se oggi, rispetto a un anno fa, ci sono più clienti che ordinano una pizza con ingredienti costosi al posto

PER UN PASTO IN PIZZERIA OGGI SPENDIAMO IL 4% IN PIÙ DELLO SCORSO ANNO E IL 16% IN PIÙ RISPETTO AL 2021

di una normale margherita, va da sé che anche la spesa media di un pasto in pizzeria sarà più alta rispetto all'anno scorso.

In generale, nell'ultimo anno sono solo due le città in cui si registra una riduzione della spesa media: Perugia e Livorno. A queste due città si aggiungono Trieste, Bari e Catanzaro dove la spesa non è variata. In tutte le altre città la spesa è aumentata con ben otto città che registrano aumenti superiori al 5%: Torino, Milano, Bolzano, Terni, Pescara, Napoli, Cagliari e Sassari. Rispetto a settembre 2021 gli aumenti sono ben più rilevanti,

soprattutto in città come Ascoli (+30%), la stessa Sassari (+31%) e soprattutto Napoli che ha visto registrare un +32% rispetto alla spesa media di 3 anni fa.

In generale, le città in cui nel 2021 era possibile godersi un pasto in pizzeria spendendo in media meno di 10 euro erano ben 16 (quasi il 60% delle città considerate), a settembre 2024 questo è possibile in solo sei città.

Allo stesso tempo oggi le città in cui in media la spesa per un pasto in pizzeria supera i 12 euro sono ben otto (il 30% del totale) mentre nel 2021 era solo una (Venezia). ●

L'ALTERNATIVA? LA PIZZA SURGELATA

Una soluzione comoda e veloce, ma quelle del supermercato non sono tutte uguali. Ecco le migliori tra più di 150 marche.

Certo, la pizza in pizzeria non ha paragoni; ma per una cena veloce a casa, anche optare per preparare una pizza surgelata può essere una soluzione comoda, veloce, ma anche sfiziosa, considerando i tanti gusti che offre il mercato. Ma attenzione, perché dal punto di vista nutrizionale non sono tutte uguali: alcune sono più equilibrate, altre troppo ricche di grassi e sale. Con il nostro comparatore puoi confrontare più di 150 pizze, da noi valutate secondo i valori nutrizionali e la lista degli ingredienti.



+ Scopri tutti i contenuti su: altroconsumo.it/pizza-surgelata



NON
SULLA
MIA
PELLE

Vittime di Essure, possiamo aiutarle

Altroconsumo in campo con una campagna di sensibilizzazione e una raccolta di fondi per sostenere le donne che, a seguito dell'impianto della spirale Essure, hanno subito gravi effetti collaterali.

di Francesca Naboni

Il pennello raccoglie l'inchiostro e lo stende con tratti attenti su centimetri di pelle, tela d'eccezione per accogliere e dare visibilità alla sofferenza vissuta da migliaia di donne a causa del dispositivo contraccettivo permanente Essure. È online la nuova campagna di sensibilizzazione *Non sulla mia pelle* promossa da Altroconsumo per far conoscere i gravi effetti collaterali che hanno stravolto le vite di queste donne e quelle delle loro famiglie, trascinate in un incubo di dolori, visite mediche, operazioni vane. «Vivevo il dolore 24 ore al giorno», «Una depressione costante mi ha spinto sull'orlo del suicidio», «Perdevo i capelli e le gengive mi sanguinavano», «L'osso non era più osso» e, ancora, «Tutto questo è solo nella tua testa. Vai dallo psicologo». Il calligrafo ha trascritto alcune significative frasi tratte dalle testimonianze di alcune vittime

che hanno patito conseguenze devastanti. La luce si accende su sintomi, emozioni, dolori, spesso sminuiti, e sulle parole delle vittime cadute nel vuoto per anni tra lo scetticismo della comunità medica, cosicché non sia finalmente più possibile ignorarle.

La spirale negativa

Il caso ha una lunga storia alle spalle. Unica alternativa non chirurgica per l'occlusione tubarica definitiva, il dispositivo Essure brevettato dalla ditta Conceptus Inc., poi acquisita da Bayer, viene autorizzato negli Stati Uniti nel 2002 e commercializzato come sicuro in tutto il mondo, con oltre

un milione di dispositivi venduti in più di 20 anni. In Italia dal 2004 vengono distribuiti e rimborsati integralmente dal Servizio sanitario nazionale circa 7.000 spirali fino al settembre 2017, quando Bayer sospende la commercializzazione con la motivazione di un calo delle vendite. Negli stessi anni tantissime donne iniziano a denunciare gravi problemi di salute in seguito all'impianto della spirale: fra le segnalazioni presenti sul database della Food and Drug Administration si spazia dalle emicranie alle allergie al nichel, fino a lesioni interne e casi di decessi delle donne e dei bambini nati nonostante il dispositivo. >>

La luce si accende sulle parole, spesso sminuite e inascoltate, delle donne vittime del dispositivo



» Il colosso farmaceutico per anni ha ignorato le segnalazioni di reazioni anomale, negando ogni connessione, e oggi affronta migliaia di cause di risarcimento. Negli Stati Uniti, dove si è mossa anche la famosa attivista Erin Brockovich, in Australia, Inghilterra, Francia, Spagna e anche in Italia.

La mobilitazione delle donne e di Altroconsumo

Venuti a conoscenza del caso i nostri legali hanno seguito circa centocinquanta donne italiane che hanno sofferto effetti collaterali non dichiarati al momento dell'impianto e stanno assistendo pro bono diciotto di loro che con coraggio hanno intentato presso il Tribunale di Milano una causa civile nei confronti del colosso farmaceutico. Per aiutarle a ottenere giustizia abbiamo lanciato la campagna *Non sulla mia pelle*, alla quale hanno scelto di aderire in prima persona le stesse donne che lavorano in

Altroconsumo. «Le parole disegnate sul mio corpo sono un grido di disperazione e, allo stesso tempo, il modo di dire mai più, mai più sulla pelle delle donne», spiega una delle colleghe che hanno scelto di prestare il proprio corpo per dare voce e la giusta visibilità a tanta sofferenza fisica ed emotiva, spesso inascoltata, sottovalutata, quando addirittura non denigrata. «Non essere ascoltati o non ricevere attenzione ed empatia è una delle violazioni del diritto alla salute.

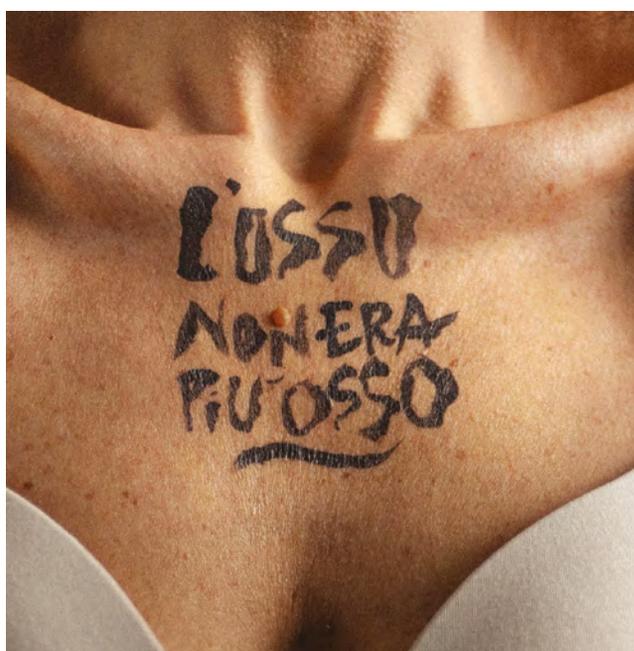
Credo che sia giusto amplificare la voce di queste persone che sono state abbandonate, dimenticate e anche maltrattate», riflette un'altra collaboratrice che ha preso parte al servizio fotografico realizzato per la campagna di sensibilizzazione e alle riprese video dello spot in onda da dicembre «per dare maggior risonanza a un argomento importante, non solo per le donne ma per tutta la società». La vicenda Essure è esemplare di un diritto alla salute troppo spesso bistrattato. Per

#NonSullaMiaPelle

SERVE ANCHE IL TUO AIUTO

È il momento di prendere una posizione per tutelare i diritti di ciascuno e di tutti in merito alla salute. Scendi in campo insieme a noi. Partecipa alla nostra campagna di crowdfunding con una donazione online su:

www.altroconsumo.it/nonsullamiapelle



questo Altroconsumo ha avviato una campagna di crowdfunding con l'obiettivo di aiutare le donne che hanno subito gravi effetti collaterali legati all'impianto di Essure ad affrontare le ingenti spese processuali e raccogliere 70.000 euro necessari per coprire i costi di istruttoria e le consulenze tecniche medico-legali ammesse nel dibattito.

Partecipa al crowdfunding con una donazione online

Altroconsumo ha effettuato una prima donazione di 10.000 euro e oggi invita tutti a partecipare a questa azione collettiva con una donazione online. L'intero ricavato sarà devoluto all'associazione R.E.S.I.S.T. Italia Odv - nata nel 2020 per sostenere le donne italiane "impiantate" - che gestirà i fondi nell'esclusivo interesse delle donne in causa. Perché non si scrivano più vicende come queste sulla pelle di altre donne o di altre persone. ●



La parola al legale



Marco Stucchi

AVVOCATO, STUDIO LEGALE LUDOLEX

Uno dei legali di Altroconsumo che seguono pro bono la causa civile contro Essure ci aggiorna sul procedimento in corso presso il Tribunale di Milano.

■ **Avvocato Stucchi, a che punto siamo?**

«La causa pendente a Milano è nella fase istruttoria: il giudice ha disposto una consulenza tecnica nominando un medico legale e un ginecologo per accertare i danni subiti dalle donne e la probabilità che questi siano collegati all'inserimento di Essure, come metodo contraccettivo. I costi complessivi, anche per i consulenti di parte, sono elevati, pertanto hanno chiesto l'aiuto di Altroconsumo per essere al loro fianco».

■ **Cosa chiedono le donne coinvolte?**

«Le donne chiedono che sia fatta giustizia e hanno deciso di iniziare questa battaglia in tribunale per ottenere il risarcimento dei danni subiti durante tanti anni di dolore, sofferenza e patimenti, che hanno pregiudicato non solo la loro salute fisica ma anche psicologica, oltre che i loro rapporti con il partner e con i famigliari».

■ **Qual è il significato di questa battaglia, anche alla luce dei precedenti in altri paesi?**

«È una lotta che le donne stanno fronteggiando in vari paesi per sottolineare la violazione del loro diritto alla salute e alla scelta di utilizzare un dispositivo medico sicuro e senza effetti collaterali. Nessuna donna, infatti, era stata informata di possibili effetti avversi gravi, che sono stati scoperti ed evidenziati da Bayer solo dopo molti anni dalla messa in circolazione di Essure, fino all'avvenuto ritiro dal mercato. Per questo motivo le donne che in tutto il mondo hanno vissuto sulla loro pelle i danni causati da Essure hanno deciso di non restare in silenzio e di condividere la loro storia».

di F. N.

Il caro estinto non ha pensato agli eredi

La nostra inchiesta mostra che gli italiani non amano pensare al “dopo”: pochi fanno testamento lasciando a chi resta tutto il fardello burocratico e fiscale. Non mancano le liti sulla divisione dell’eredità.

di Adelia Piva



Sapere in anticipo quali sono i desideri della persona che ci ha lasciato facilita le scelte di chi resta. Per non lasciare ai nostri familiari l'onere di prendere tutte le decisioni nel momento del dolore sarebbe meglio che ognuno di noi lasciasse delle direttive chiare e scritte. Gli italiani, però, sembrano pensare poco al dopo, solo un quarto eredita per testamento, nella stragrande maggioranza dei casi l'eredità avviene per successione legittima, cioè se non c'è testamento ed ereditano i parenti prossimi del defunto come previsto dalla legge. Del resto, nella metà dei casi il caro estinto non ha preso alcuna iniziativa in vita per facilitare le procedure burocratiche della successione e ridurre i costi per gli eredi. Non solo. Solo un italiano su dieci dichiara di aver fatto testamento per lasciare le sue ultime volontà e solo due su dieci hanno affrontato l'argomento con gli eredi. Il 43% degli intervistati dichiara di non aver preso alcuna iniziativa. Sono i dati emersi dalla nostra inchiesta condotta su un campione di 899 persone che negli ultimi dieci anni si sono trovate ad affrontare le pratiche legate al decesso di una persona cara e alla sua eredità.

Di certo nessuno vuole fare come Mazzarò, protagonista della celebre novella di Verga, che voleva portare con sé, nella tomba, "la roba" che aveva accumulato per tutta la vita, quindi meglio comunicare in vita i nostri desiderata. Anche per evitare che gli eredi litighino sulla divisione dell'eredità o su donazioni fatte in vita come purtroppo avviene nel 15% dei casi secondo la nostra inchiesta e un 16% di queste liti arriva in tribunale.

La fotografia che abbiamo scattato mostra anche che



Donazione, un anticipo sull'eredità

È importante sapere che una donazione ricevuta in vita dal genitore o dal coniuge è considerata un'anticipo sulla futura eredità di cui si terrà conto quando si aprirà la successione. Ecco un esempio significativo.



PARENTI SERPENTI

Rita è vedova e ha due figli, Luca e Sonia. Quando Luca compra la prima casa Rita contribuisce con 150mila euro. Per non fare differenze al contempo dona la stessa cifra a Sonia che però non ha deciso come impiegare il denaro. Rita redige un atto di donazione davanti al notaio. Quando Rita viene a mancare, dopo che entrambi hanno accettato l'eredità, Luca pretende che Sonia restituisca alla massa ereditaria i 150mila euro ricevuti in donazione dalla madre. Sonia risponde che lo farà, se anche Luca restituirà quanto ricevuto per l'acquisto della casa. Luca si rifiuta sostenendo che non esiste nessun atto pubblico da cui risulti una donazione a suo favore.

LA COLLAZIONE

Ha ragione Sonia. Infatti, gli eredi legittimari, cioè i figli (e i loro discendenti) e il coniuge (o la parte dell'unione civile) che hanno accettato l'eredità, devono restituire alla massa ereditaria le donazioni ricevute dal defunto quando era ancora in vita, affinché vengano tra loro ridistribuite. In altre parole,

la quota dei legittimari viene calcolata sul patrimonio lasciato dal de cuius più le donazioni che ha fatto in vita. Si parla di collazione. La legge (art. 737 c.c.) dichiara soggette a collazione anche le donazioni indirette, quelle con cui non si arricchisce il beneficiario direttamente, con un contratto di donazione, ma indirettamente, trasferendogli ad esempio del denaro per l'acquisto di un immobile. Luca e Sonia, per il calcolo delle rispettive quote, devono restituire quanto ricevuto in vita dalla madre aggiungendo alla massa ereditaria il valore delle donazioni.

Del resto, la collazione ha lo scopo di rimuovere situazioni di disparità tra gli eredi che hanno già ricevuto dei beni e quelli che non hanno ancora ricevuto nulla. Per evitare la collazione, si può rinunciare all'eredità rendendo inattuabile quanto ricevuto in donazione. Conviene farlo quando il valore della donazione supera la quota che spetterebbe in eredità.

Per saperne di più vai su:

www.altroconsumo.it/regali-soldi-parenti

INCHIESTA: LA DIFFICILE GESTIONE DELL'EREDITÀ

L'inchiesta è stata condotta tra maggio e giugno 2024 interpellando 899 persone che negli ultimi 10 anni hanno affrontato le pratiche relative al decesso di una persona cara e/o all'eredità.

32%

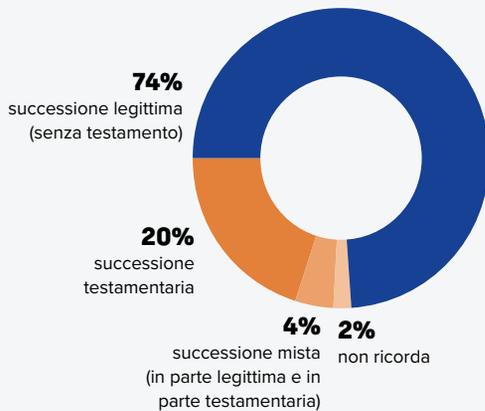
ha trovato difficile gestire le procedure burocratiche legate all'eredità

21%

ha trovato difficile affrontare le varie spese (imposte, notaio...)

POCHI GLI EREDI PER TESTAMENTO

Nel 60% dei casi gli eredi sono due o tre. Come è avvenuta:



SOLDI E CASE IN EREDITÀ

La quota media di eredità è pari a 50mila euro. Ecco cosa hanno ereditato gli intervistati:



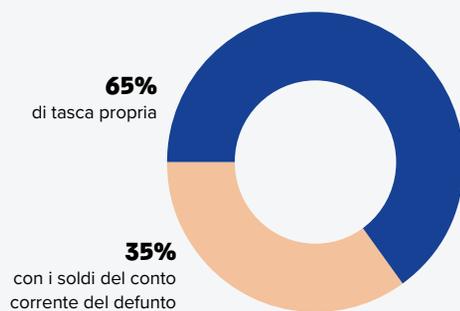
SI LITIGA SOPRATTUTTO SULLA DIVISIONE DELL'EREDITÀ

15% ha avuto problemi con gli altri eredi e nel 16% dei casi la lite ha preso le vie legali. Le controversie più diffuse:



IL FISCO VUOLE LA SUA PARTE

Gli eredi hanno pagato le tasse:



27% ha avuto difficoltà a pagare le tasse, tra loro:

- 7%** ha chiesto denaro in prestito ad altri eredi o amici
- 7%** ha venduto alcuni averi
- 6%** ha chiesto un prestito in banca

POCHI SI PREPARANO ALLA DIPARTITA

CHI HA EREDITATO RIFERISCE:

- 50%** che la persona deceduta non ha preso in vita alcuna iniziativa per facilitare le procedure e ridurre i costi per gli eredi
- 24%** di aver ricevuto l'eredità per testamento dove era stabilito come distribuire l'eredità
- 11%** che la persona deceduta ha parlato della gestione della sua eredità con gli eredi
- 11%** che la persona deceduta ha sottoscritto un'assicurazione sulla vita
- 9%** che la persona deceduta ha raccolto e organizzato tutta la documentazione necessaria
- 9%** che la persona deceduta ha fatto una donazione in vita

Abbiamo chiesto agli intervistati quali iniziative hanno preso per facilitare le procedure e ridurre i costi per i loro eredi. Ecco le risposte:

- 43%** non ha intrapreso alcuna iniziativa
- 32%** ha sottoscritto un'assicurazione sulla vita
- 24%** ha organizzato o raccolto la documentazione necessaria
- 21%** ha già parlato con gli eredi dell'eredità
- 12%** ha fatto una donazione in vita
- 12%** ha fatto testamento

» un terzo degli intervistati ha avuto difficoltà a gestire tutte le pratiche burocratiche legate all'eredità, in primis a presentare la dichiarazione di successione all'Agenzia delle entrate (33%), ma anche, in un quinto dei casi, a fare tutte le comunicazioni necessarie ai fornitori (luce, gas...), alla banca, alla compagnia assicurativa e a redigere la dichiarazione sostitutiva di certificato di morte, quella attestante la qualità di erede... Un coacervo di documenti e adempimenti in cui non è facile districarsi. Purtroppo, in pochi pensano in vita ad alleggerire il fardello che ricadrà sui loro eredi, infatti solo il 9% degli intervistati riferisce che il defunto ha raccolto e organizzato tutta la documentazione necessaria. A sua volta, però, solo un quarto degli intervistati lo ha fatto.

DONARE IN VITA

La nostra inchiesta evidenzia che le liti tra eredi hanno riguardato il 15% degli intervistati e che, tra questi, il 21% riferisce che la diatriba ha riguardato donazioni in denaro o di proprietà fatte in vita dal defunto. Del resto, la donazione di soldi e immobili fatta in vita è una pratica diffusa nelle famiglie italiane, i cui componenti si aiutano economicamente. Infatti, il 12% degli intervistati riferisce di averla fatta. Per evitare problemi agli eredi a meno che non si tratti di beni di modico valore, la donazione, sia di beni mobili (auto, soldi, gioielli...) sia immobili, richiede un atto formale, a pena di nullità, davanti a un notaio e alla presenza di due testimoni. Nell'ipotesi di donazione di beni mobili nel contratto è necessario indicare il loro valore. La faccenda, però, cambia se si tratta di donazioni di modico valore: in questo caso, la semplice consegna del bene mobile perfeziona »

» la donazione senza necessità di formalità alcuna. Ma cosa si intende per “modico valore”? La legge non lo specifica, ma fornisce i criteri per determinarlo stabilendo che la modicità sia valutata anche in rapporto alle condizioni economiche del donante. In questo senso, sono considerate “modiche” le donazioni che non incidono in maniera significativa sulla ricchezza di chi dona. Quindi, se una persona ha un patrimonio di diversi milioni di euro, una donazione di 100mila euro può essere di modico valore e non c'è bisogno di alcun passaggio dal notaio. L'altra cosa importante da sapere sulla donazione ricevuta in vita dal genitore o dal coniuge è che viene considerata come una anticipazione sulla futura eredità. Infatti, se ne terrà conto nella formazione delle quote ereditarie perché nel momento in cui si aprirà la

successione, andrà restituita alla massa ereditaria (collazione, vedi a pag. 9). Non solo.

Bisogna anche verificare che la donazione non intacchi la quota di legittima che la legge riserva al coniuge, ai figli o, in loro mancanza, agli ascendenti. Questi, una volta aperta la successione, potrebbero chiedere la restituzione di quanto donato in vita dal parente (riduzione).

Facciamo il caso di un padre vedovo con un unico figlio che prima di morire dona la casa in cui vive alla badante. Alla morte del padre, il figlio ha diritto alla restituzione della casa se, e nella misura in cui, la donazione ha leso la sua quota di legittima. Per calcolare la quota e l'eventuale lesione, bisogna fare la cosiddetta “riunione fittizia” un calcolo che consiste nell'aggiungere il valore delle donazioni eseguite in vita alla massa ereditaria. Se

la lesione c'è e la questione non si risolve in via amichevole, non resta che intentare azione di riduzione entro e non oltre 10 anni dall'apertura della successione. C'è poi da considerare il Fisco che non lascia passare indolore la donazione a meno che non sia di modico valore. Le imposte a favore dello Stato cambiano a seconda del grado di parentela (o meno) del beneficiario.

Per coniuge, figlio, genitore, nonno o nipote: l'imposta non è dovuta fino a un valore di un milione di euro del bene. Se il bene supera questo valore, si applica il 4% sulla cifra eccedente la soglia. Per fratello o sorella: nessuna imposta fino a un valore del bene donato di 100mila euro, oltre si paga il 6% sulla cifra eccedente. Per altri parenti e affini: l'imposta è del 6% senza alcuna franchigia. Per tutti gli altri, l'imposta è dell'8%. ●



Successione e tasse, le novità

A partire da quest'anno la dichiarazione di successione e il pagamento delle relative imposte si semplificano un po'.

La dichiarazione di successione, che va presentata dagli eredi all'Agenzia delle entrate, è una delle pratiche che hanno dato più filo da torcere ai nostri intervistati: un terzo dichiara di aver avuto difficoltà a presentare la dichiarazione e di questi la maggior parte si è dovuta rivolgere a un professionista (commercialista, notaio, Caf). C'è un anno di tempo dalla data della morte per presentare la dichiarazione e versare le imposte previste. Prima di tutto bisogna quantificare l'eredità totale, sottrarre eventuali

debiti, per individuare il patrimonio netto su cui saranno applicate le imposte. Dal primo gennaio è in vigore la riforma che prevede l'autoliquidazione delle imposte di successione che dovranno essere versate autonomamente entro 90 giorni dalla presentazione della dichiarazione. Ci sono anche agevolazioni per gli eredi under 26 che possono usare l'eredità per pagare le imposte sugli immobili.

Tutte le informazioni su: altroconsumo.it/tasse-di-successione



WHATSAPP ANCORA PIÙ SOCIAL

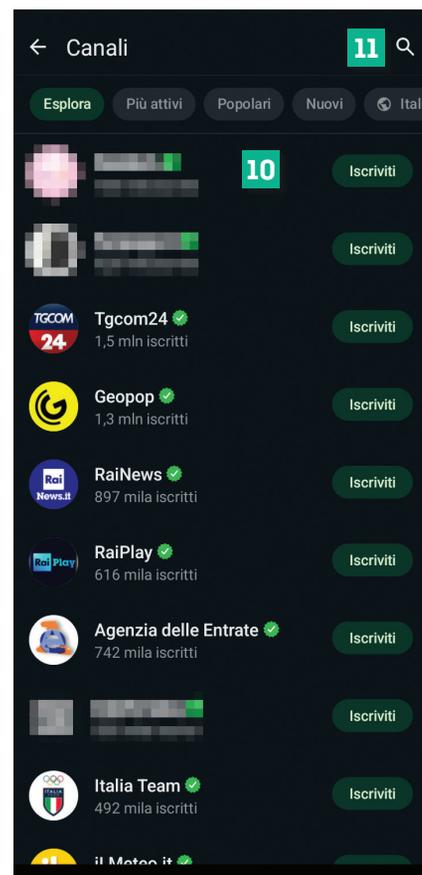
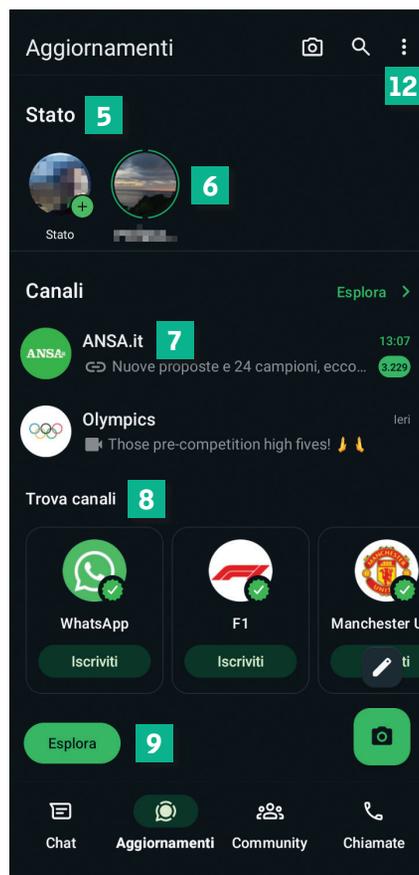
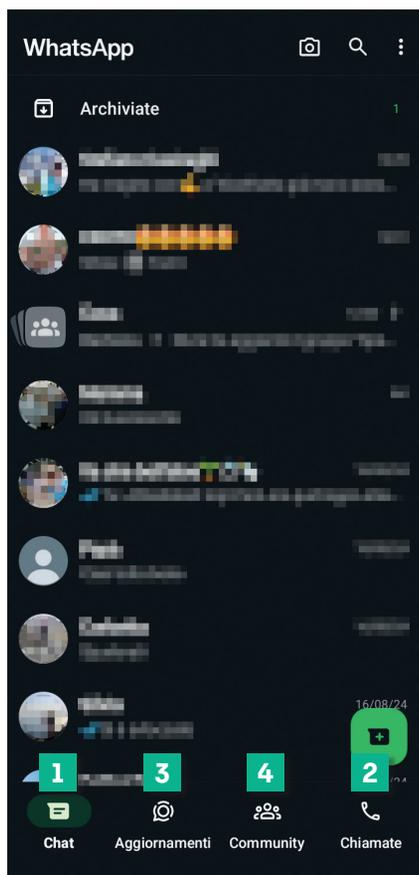
WhatsApp continua a evolversi con nuove funzionalità che la rendono più simile a un social network, come le sezioni Community e Aggiornamenti. Ecco cosa sono e come funzionano.

a cura di Federico Rossi

Whatsapp è l'app di messaggistica più popolare al mondo avendo circa due miliardi di utenti attivi. Il suo scopo principale è quello di permettere una messaggistica veloce e completa grazie ai messaggi di testo, alle note audio e alla possibilità di invio e ricezione di file, immagini e video. Dopo l'acquisto da parte di Facebook, ora Meta, l'app si è sviluppata ulteriormente per potenziare la sua parte social. Di recente sono state aggiunte le sezioni

“Community” e “Aggiornamenti” (prima “Canali”). “Aggiornamenti” contiene gli stati pubblicati dai propri contatti (foto o video) che possono essere visti da tutti per 24 ore prima che vengano rimossi, e i canali. Questi ultimi, prima mostrati in una sezione a parte, possono essere creati da chiunque e sono simili a delle chat in cui chi partecipa può soltanto leggere aggiornamenti su determinati argomenti inerenti al canale (di una testata giornalistica, uno sport...). Ecco come si usano.

1 UTILIZZARE LE FUNZIONI COMMUNITY E AGGIORNAMENTI



1 Apri l'applicazione WhatsApp. Con l'ultima interfaccia rilasciata con gli aggiornamenti di inizio 2024, vediamo che nella schermata principale di WhatsApp, quella che ci si trova davanti una volta aperta l'applicazione, compaiono in basso quattro schede tra cui si può navigare. Chat [1] e Chiamate [2] sono le due schede più esterne e compongono la base di WhatsApp, quella classica in cui selezionare una persona o un gruppo con cui avviare una chat o una chiamata o videochiamata.

2 Trova le nuove funzioni. La parte più social dell'applicazione si trova invece nella parte centrale della barra inferiore, nella scheda Aggiornamenti [3] e anche nella scheda Community [4].

3 Entra nella sezione Aggiornamenti. Toccando la sezione Aggiornamenti [3] si entra in una pagina suddivisa in tre parti dall'alto verso il basso.

4 L'area Stato. La prima è l'area "Stato" [5], in cui sono mostrati i contenuti pubblicati dai contatti presenti nella nostra lista WhatsApp, quindi amici, conoscenti, familiari e colleghi. Per vederne il contenuto basta toccare sul circoletto [6].

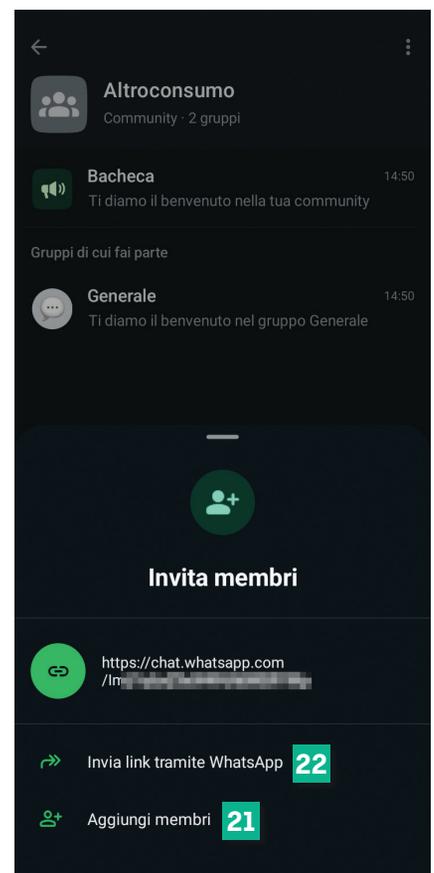
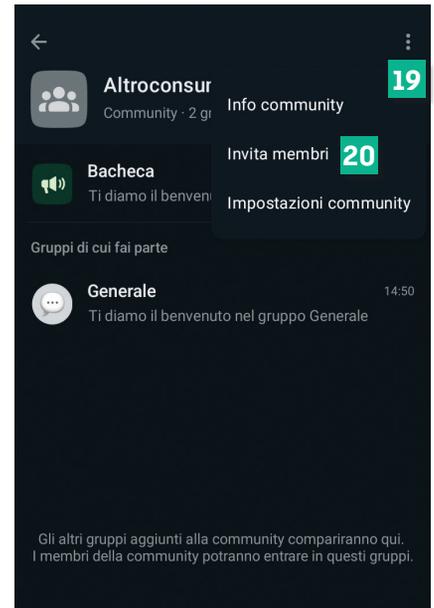
5 L'area Canali. Subito sotto si trova l'area "Canali", in cui è presente l'elenco dei canali a cui si è già registrati. Toccando su uno di essi [7] si entra in un ambiente simile a quello di una classica chat WhatsApp in cui compaiono messaggi, link, foto, video e altro postati dal gestore del canale, con cui

noi possiamo interagire aggiungendo delle reazioni o condividendo il contenuto.

6 Iscriviti a un Canale. L'ultima sezione in basso è la sezione "Trova canali" [8], che permette di iscriversi a dei canali suggeriti toccando "Iscriviti" o di cercare canali di interesse cliccando su "Esplora" [9].

7 Cerca un canale di tuo interesse. Nella sezione Esplora troviamo un elenco di canali suggeriti sulla base delle nostre attività [10] oppure è possibile eseguire una ricerca specifica cercando il nome del canale di interesse [11].

8 Crea un Canale. È anche possibile creare un Canale, basta toccare sui tre puntini in alto a destra [12], si apre così un menù in cui è possibile selezionare la voce "Crea



canale”, in seguito si sceglie un nome e una breve descrizione da dare al Canale, che verrà così creato e sarà possibile condividerlo con chiunque. Ricorda che un Canale è simile ad una chat, ma al suo interno nessuno dei membri iscritti può scrivere o inviare contenuti. Si possono solo ricevere gli aggiornamenti condivisi dal proprietario del canale.

9 Entra nella sezione Community.

L'ultima scheda che ci resta da analizzare è la sezione Community. Una volta entrati all'interno della sezione [13] troviamo l'elenco di community di cui già si fa parte, e per ogni community vediamo i gruppi a cui si è iscritti o a cui è possibile iscriversi [14].

10 Crea una Community. In alto [15]

troviamo la sezione in cui possiamo creare una nuova Community, per crearla basta cliccarci sopra. Segui le istruzioni dando un nome [16] e scrivendo una breve descrizione [17] della Community, poi tocca la freccetta su sfondo verde [18] per crearla.

11 Aggiungi membri a una Community.

Una volta creata la Community, l'ultimo passaggio da eseguire è l'aggiunta dei membri. Per farlo, tocca sui 3 puntini in alto a destra [19] e sulla voce “Invita membri” che compare [20]. Si aprirà una nuova schermata in cui sarà possibile aggiungere direttamente dei membri tra i propri contatti [21] oppure copiare un link da inviare alle persone che vuoi invitare a far parte della community [22].

ORO D'OLIVA

I prezzi dell'olio si impennano. Come risparmiare? Il discount non basta. Le promozioni aiutano, ma meno di prima (dal 30 al 15%). Scegli con il test l'olio con il miglior rapporto fra qualità e prezzo.

di Manuela Cervilli



ontrolla lo scontrino della spesa: il prezzo dell'olio extravergine di oliva con molta

probabilità è la voce più cara del conto. I prezzi dell'olio extravergine sono arrivati alle stelle. L'aumento è stato graduale ed è iniziato tempo fa - alla fine del 2022 - dopo un paio di annate di raccolti difficili e di produzione scarsa tra i principali produttori. A trainare l'impennata è stato l'aumento delle quotazioni all'origine dell'olio extravergine di oliva, cioè il prezzo che viene pagato agli agricoltori da grossisti, imbottigliatori e operatori vari della filiera (è una quotazione franco frantoio, le spese di trasporto dal frantoio agli stabilimenti o ai magazzini non sono comprese). A gennaio 2021 la quotazione per l'olio nazionale era inferiore a 4,5 euro al litro, mentre a ottobre 2024 è salita fino a superare gli 8 euro al litro.

I RINCARI ALL'ORIGINE ARRIVANO FINO AL SUPER

Il rialzo del prezzo dell'olio italiano all'origine si è riversato lungo la filiera fino ad arrivare a pesare sul portafoglio di chi fa la spesa.

Oggi i consumatori pagano l'olio

tanto, tantissimo, molto più di quanto facessero qualche anno fa. Guardiamo i dati nazionali. Il prezzo medio dell'olio extravergine di oliva in formato da 1 litro venduto all'iper, super e discount è esploso: a gennaio 2021 era inferiore ai 4 euro al litro; ad agosto 2024 superava i 9 euro al litro (fonte: Circana). Un rincaro notevole che grava sul costo della spesa degli italiani. **Stiamo pagando l'olio extravergine di oliva più del doppio rispetto a quanto lo pagavamo tre anni fa.**

SCEGLI BENE PER RISPARMIARE

Nel 2021, acquistando olio in promozione, si spendeva circa il 30% in meno rispetto al prezzo pieno (sempre considerando i dati medi nazionali). Nel tempo però la forbice del risparmio si è

assottigliata e nei primi otto mesi del 2024 è scesa al 15%. A conti fatti, oggi le promozioni del super fanno ancora bene al portafoglio, ma si riparmia di meno, la metà rispetto al 2021. Anche il discount non è più il luogo dei grandi affari per l'olio: se fino al 2020 qui potevi riparmiare anche più del 10%, nel 2023 il discount ha perso la battaglia sulla convenienza (per diversi mesi il prezzo medio dell'olio evo è stato più alto del prezzo medio in iper e super) e ad agosto 2024 la differenza di prezzo fra super e discount era di poco conto (9,12 euro in media un litro di evo al discount; 9,56 euro al super). Come si fa, dunque, a risparmiare? A conti fatti, meglio puntare tutto sulla qualità. Per aiutarti a comprare bene, anche

IL METODO DEL TEST

DATA DI ACQUISTO E DI ANALISI DEI PRODOTTI

I prodotti sono stati acquistati nei mesi di maggio e giugno 2024 e sono stati analizzati a luglio 2024. I prezzi dei prodotti sono stati rilevati a settembre 2024 in 42 punti vendita tra iper, supermercati e discount di quattro città (Milano, Roma, Bari, Palermo).

LA SCELTA DEI PRODOTTI

I prodotti inseriti nel test comparativo sono stati selezionati in base alla rilevanza sul mercato italiano e delle singole marche, determinata utilizzando i dati emersi da una nostra rilevazione nella grande distribuzione presso 1.200 punti vendita in 67 città del territorio italiano (dati marzo 2023). Abbiamo poi contattato i produttori delle marche selezionate per individuare insieme la specifica referenza da inserire nel test comparativo.

IL PESO DELLE PROVE

Per determinare la qualità globale dei nostri campioni di olio, le prove più significative sono state quelle di laboratorio, che hanno pesato in tutto per il 54% sul giudizio finale. È stato, invece, attribuito un peso pari al 36% sul giudizio globale alla prova di assaggio, svolta secondo la metodologia definita dalla legge da un panel di esperti riconosciuti dal COI (Consiglio Oleicolo Internazionale). All'analisi dell'etichetta è stato dato un peso complessivo del 10% sul giudizio finale.

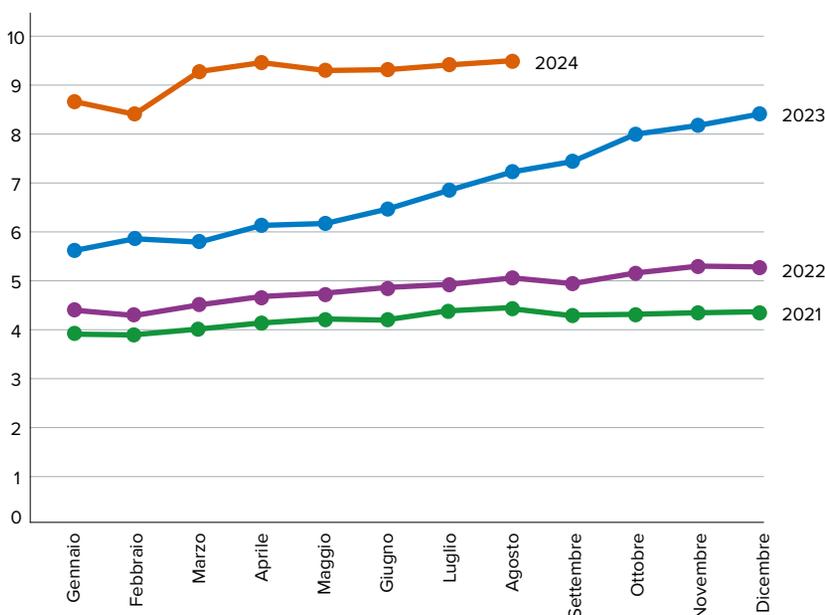


Per ulteriori dettagli sulla scelta dei prodotti, sul peso delle prove e, più in generale, sul metodo del test, vedi:

altroconsumo.it/metodo-test-olio

PREZZO MEDIO OLIO EXTRAVERGINE (1 LITRO)

Iper + Super + Discount €/l Anno 2021-2024



Fonte: Elaborazione Altroconsumo su dati CIRCANA

OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA

	QUALITÀ GLOBALE (SU 100)	PREZZI		CARATTERISTICHE		RISULTATI					
		In euro min - max a confezione (settembre 2024)	In euro medio al litro	Quantità (litri)	Origine dichiarata	Etichetta	Assenza di frodi	Acidità	Conservazione	Qualità delle olive	Assaggio
DE CECCO OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA 100% ITALIANO	86	10,49 - 12	11,69	1	Italia	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
FILIPPO BERIO OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA 100% ITALIANO	82	11,30 - 13,95	12,43	1	Italia	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
MONINI GRAN FRUTTATO OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA SELEZIONE 100% ITALIANO	82	10,19 - 13,99	12,81	1	Italia	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
FARCHIONI IL CASOLARE OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA GREZZO NATURALE	80	11,20 - 13,10	12,18	1	UE	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
CARAPELLI ORO VERDE OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA 100% ITALIANO	77	10,90 - 13,90	12,53	1	Italia	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
MONINI OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA CLASSICO	77	8,99 - 13,80	11,03	1	UE	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
COOP OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA	77	9,20 - 11,45	10,14	1	UE	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
BERTOLLI OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA ORIGINALE	75	8,99 - 11,01	10,34	1	UE/ Non UE	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
COLAVITA OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA SELEZIONE ITALIANA	74	9,20 - 11,90	14,04	0,75	Italia	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
COSTA D'ORO IL GREZZO 100% ITALIANO NON FILTRATO	74	8,98 - 11	13,07	0,75	Italia	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
DE CECCO OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA CLASSICO	73	10,49 - 12,99	11,11	1	UE	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
COSTA D'ORO L'EXTRA OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA	73	7,30 - 9,87	11,61	0,75	UE/ Non UE	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
CARAPELLI IL FRANTOLIO OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA	72	9,68 - 12,99	10,74	1	UE	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
FARCHIONI OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA	71	9,90 - 11,90	10,92	1	UE	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
PIETRO CORICELLI OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA	70	9,59 - 12,85	10,96	1	UE	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
DESANTIS OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA CLASSICO	69	9,29 - 11,99	10,09	1	UE	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
SAGRA OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA CLASSICO	69	9,90 - 11,65	10,60	1	UE	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
PRIMADONNA (LIDL) OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA	68	8,89	8,89	1	UE	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
CONAD OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA CLASSICO	66	8,82 - 10,79	9,83	1	UE	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★
LA BADIA (EUROSPIN) OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA	61	8,89 - 8,99	8,94	1	UE	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★★

Risultati pessimi Risultati ottimi Qualità bassa Qualità ottima

» quest'anno abbiamo messo a confronto 20 oli extravergine d'oliva. I risultati ne premiano ben sei con il titolo di Miglior Acquisto: sono i prodotti con il miglior rapporto fra la qualità e il prezzo. Per noi, scegliere bene è il primo modo per risparmiare.

L'OLIO DEL TEST AUMENTA

L'incremento generale dei prezzi medi dell'olio è confermato anche da questo test. Per i 20 prodotti messi alla prova in queste pagine abbiamo rilevato i prezzi sia a marzo sia a settembre 2024: nella maggior parte dei casi abbiamo notato un incremento di prezzo nel giro di poco. Gli aumenti non sono sempre trascurabili: variano da pochi centesimi a cifre più alte, dall'1 al 12%. L'olio Pietro Coricelli, per esempio, a marzo '24 costava in media 9,76 euro; a novembre 10,96 euro. E ancora: abbiamo messo a confronto (promozioni escluse) i prezzi rilevati a marzo 2024 con quelli raccolti ad aprile 2021. Risultato? In tre anni, i prezzi si sono impennati: i prodotti che sono aumentati di più sono i due oli del discount (da meno di 4 euro a circa 9 euro). E le private label: sia il prodotto Coop sia il Conad, per esempio, sono passati da circa 4 a più di 9 euro al litro. La cattiva notizia è che ad aumentare tanto (+80%) sono stati i prodotti che tre anni fa costavano meno di 6 euro. La scelta per chi cerca prodotti "base", dunque, si è ridotta all'osso.

9,12 €

prezzo medio dell'extravergine al discount (agosto 2024)

9,56 €

prezzo medio dell'extravergine al super (agosto 2024)

La parola all'esperto



Rafael Sanchez de Puerta

PRESIDENTE COOPERATIVE AGROALIMENTARI CÓRDOBA E MEMBRO COMITATO OLIO OLIVA UE

In Italia la produzione di olio non va a pari del consumo: si deve ricorrere alle importazioni. Il prezzo dell'olio di casa dipende anche dalla produzione di altri paesi, come la Spagna.

■ Quali sono le stime per la stagione dell'olio?

«In Spagna si prevede un raccolto medio-basso, non una stagione eccellente. Le previsioni indicano una produzione di 1.289.000 tonnellate, che è al di sotto di una stagione normale (in genere supera le 1.400.000 tonnellate). In aggiunta, anche le scorte di olio di partenza per la campagna sono ben al di sotto della media (186.000 tonnellate), il che ci porta a concludere che la stagione non può essere considerata normale. Ci sarà ancora pressione per soddisfare le richieste del mercato».

■ Qual è la previsione del costo dell'olio nel 2025?

«Ci aspettiamo che i prezzi al frantoio si stabilizzino tra 5 e 6 euro al chilogrammo, il che crediamo sarebbe una buona notizia sia per i produttori che per i consumatori. Ciò tiene conto dell'aumento dei costi di produzione negli ultimi anni e della fedeltà dei consumatori all'olio d'oliva negli ultimi due anni di prezzi elevati. Questa fedeltà è guidata dalla loro crescente consapevolezza della qualità dell'olio d'oliva, del valore nutrizionale e dei benefici per la salute, come supportato da innumerevoli studi scientifici».

■ Il disastro ambientale di Valencia avrà effetti?

«Fortunatamente, la DANA (depressione isolata ad alta quota) verificatasi a fine ottobre non ha interessato le principali aree di produzione di olive. Il disastro, che ha colpito principalmente la comunità valenciana, non avrà ripercussioni sulle prospettive di produzione di olio di oliva previste per la campagna».

di M.C.



ALTROCONSUMO CONSIGLIA

MIGLIORE DEL TEST

MIGLIOR ACQUISTO



DE CECCO OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA 100% ITALIANO

10,49 - 12 €

86 QUALITÀ OTTIMA

Conquista la testa della classifica grazie ai risultati positivi ottenuti in tutte le prove. È l'unico prodotto del test ad aver avuto pieni voti nella prova di assaggio.

MIGLIOR ACQUISTO



MONINI OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA CLASSICO

8,99 - 13,80 €

77 QUALITÀ BUONA

Non delude nelle prove di laboratorio e viene premiato anche per le informazioni che riporta in etichetta. Prezzo contenuto rispetto ad altri prodotti del test.

MIGLIOR ACQUISTO



COOP OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA

9,20 - 11,45 €

77 QUALITÀ BUONA

Buoni o ottimi risultati in tutte le prove per questo olio extravergine di origine europea. Il prezzo medio supera di pochi centesimi i 10 € al litro. Solo nei negozi Coop.

MIGLIOR ACQUISTO



BERTOLLI OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA ORIGINALE

8,99 - 11,01 €

75 QUALITÀ BUONA

Una miscela di oli originari e non originari della UE che non delude, nemmeno nella prova di assaggio. Da migliorare le informazioni riportate in etichetta.

MIGLIOR ACQUISTO



DESANTIS OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA CLASSICO

9,29 - 11,99 €

69 QUALITÀ BUONA

Le prove di laboratorio e l'assaggio hanno nel complesso premiato quest'olio: giudizio accettabile solo nelle prove che hanno valutato lo stato di conservazione.

MIGLIOR ACQUISTO



PRIMADONNA (LIDL) OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA

8,89 €

68 QUALITÀ BUONA

Qualità buona nel complesso per quest'olio extravergine di oliva di origine europea che si acquista solo nei discount Lidl a un prezzo davvero imbattibile. Da migliorare l'etichetta.



Confronta tutti i prodotti testati su: altroconsumo.it/olio



LUCE E GAS

PARAGONA. FA TUTTA LA DIFFERENZA.

Informati, compara e scegli le offerte su luce e gas con **Paragona**,
il comparatore di **Altroconsumo** con la garanzia
dei nostri esperti e delle nostre esperte.



Con **Paragona** compari anche:

Gas

Mutui

Internet

Assicurazione
auto

altroconsumo.it/paragona

 **ALTROCONSUMO**



Scegli il bidoncino migliore per l'umido

Ci sono alcune caratteristiche cui fare attenzione quando si acquista un bidoncino per la raccolta dell'umido.

- **Piccolo:** l'umido non può essere tenuto a lungo in casa quindi anche un bidoncino piccolo può bastare ed è facile da pulire.
- **Aerato:** un bidoncino traforato permette il passaggio d'aria intorno al sacchetto, evitando la formazione di cattivi odori. Per ostacolare l'accesso a moscerini e mosche, meglio che abbia un coperchio. Per evitare il ristagno di liquidi, si può mettere un foglio di carta assorbente o di giornale sul fondo del bidone.
- **Comodo:** una maniglia agevola il trasporto e un'apertura adeguata ai sacchetti usati permette di fissarli al bordo superiore.
- Per quanto riguarda il sacchetto, vanno usati quelli in bioplastica compostabile certificati (norma EN 13432 riportata sul sacchetto). Alcuni Comuni accettano anche sacchi in carta compostabile. Qualunque altro sacco si utilizzi è sbagliato. Nei Comuni con esigenze particolari i sacchi vengono forniti ai cittadini dall'azienda municipalizzata e vanno usati solo quelli. In caso di dubbi è meglio chiedere al Comune.

Umidificatori: aria con la giusta umidità

In inverno con i caloriferi accesi, l'aria in casa può diventare molto secca e causare problemi respiratori. Per ovviare al problema, ci sono gli umidificatori elettrici: a vapore caldo (abbastanza rumorosi e soggetti alla formazione di calcare) o a ultrasuoni (più silenziosi, meno manutenzione, si regola meglio il vapore).

- Meglio scegliere un apparecchio con un peso intorno ai 2-3 chili: non è instabile, perché troppo leggero, e non è pesante quindi scomodo da spostare.
- Per una stanza di 10-15 mq, un serbatoio di 3 litri consente una certa autonomia.
- Con la funzione di autospegnimento quando non c'è più acqua, si evita che l'acqua finisca e il motore continui a funzionare surriscaldandosi.
- Meglio cambiare l'acqua spesso in quello a ultrasuoni per evitare la formazione di batteri che si possono diffondere in casa e pulire bene i filtri Hepa, se presenti.
- Temporizzatore, misuratore dell'umidità ambientale e regolazione di fine del flusso sono utili a regolare in modo preciso l'umidità in modo che questo apparecchio doni comfort senza preoccupazioni.



Confronta tutti i prodotti testati su:

altroconsumo.it/umidificatori



I cereali più sani per la colazione



La colazione è uno dei pasti più importanti della giornata. Tra i cibi consumati più di frequente ci sono i cereali. Ecco come scegliere quelli più sani.

PER UNA SCELTA CONSAPEVOLE, leggi la lista degli ingredienti. Per alcuni prodotti, come ad esempio i corn flakes, gli ingredienti sono pochi. A volte invece la lista è piuttosto lunga: ci possono essere ad esempio più tipi di cereali (riso, frumento, avena...); poi anche zucchero, sciroppo di glucosio, maltodestrine e sale; alcuni cereali possono contenere anche un olio, come fonte di grasso; infine, si possono trovare anche aromi e coloranti. Vitamine e minerali? A volte sono aggiunti e anche pubblicizzati sulle confezioni. Un regola che vale sempre e non solo per i cereali da prima colazione: meno ingredienti ci sono in etichetta, meglio è.

VERIFICA LA TABELLA NUTRIZIONALE, scoprirai che ci sono belle differenze. Il principale problema dei cereali per la prima colazione è la quantità di zuccheri: scegli quelli che ne hanno di meno.

Per i cereali golosi e sfiziosi, è bene controllare anche il contenuto di grassi.

MOLTI PRODOTTI AGGIUNGONO VITAMINE E/O MINERALI. La loro presenza non deve essere un criterio di scelta. Il nostro organismo ha realmente deficit di vitamine e minerali? Raramente. E se anche fosse, è importante imparare a introdurli con frutta e verdura e non da prodotti che spesso sono pieni di zuccheri oppure da integratori.

CARTOON MASCOTTE E REGALINI VARI, compaiono sulla parte frontale delle etichette dei cereali per bambini. Sono i trucchi utilizzati dai produttori per attrarre i più piccoli che poi chiedono ai genitori di acquistarli per il regalo: è una pratica scorretta, soprattutto perché spesso sono abbinati a prodotti dal profilo nutrizionale non ottimale. È bene non cedere alla tentazione.

QUIZ

1. IN QUALI CIBI SI TROVA PIÙ SALE

La maggior parte del sale che mangiamo proviene dai cibi pronti o dai pasti fuori casa?

SÌ **NO**



2. ADESIONE A UN OPERATORE LUCE E GAS

Nella casella di posta hai trovato la bolletta di luce e gas da un operatore sconosciuto, per giunta più alta. Ci pensi su: in effetti un paio di mesi fa un ragazzo ti ha convinto a firmare il modulo per un'offerta imperdibile di luce e gas e tu, sfinito dal suo entusiasmo, hai firmato. Che cosa puoi fare?

A Hai 40 giorni dall'emissione della prima bolletta per proporre un reclamo e chiedere di tornare al vecchio operatore.

B Non puoi tornare indietro, sei vincolato per un anno.

C Chiami il nuovo operatore e fai finta di non aver ricevuto niente.



1. Sì. La fonte principale di sale che assumiamo è attraverso i prodotti confezionati e i pasti fuori casa.

2. A. Puoi contestarla con formale reclamo al nuovo operatore entro 40 giorni dall'emissione della prima bolletta (o da quando si riceve la documentazione relativa al cambio operatore se arriva prima della bolletta).



InPratica - Quante ne sai?

La nostra guida con quiz e giochi riservati agli adulti curiosi.

altroconsumo.it/inpratica

DAI SOCIAL



VALERIO

Ho acquistato una nuova friggitrice ad aria per ingrandire le mie dotazioni in cucina.

Mi sorge però un dubbio: posso usare la carta forno con questo apparecchio per evitare di sporcarlo ogni volta?

Sì, in linea di massima la carta forno può essere usata anche nella friggitrice ad aria. Ma per farlo bisogna avere alcune accortezze:

- va ritagliata in modo che non entri in contatto con le resistenze o le pareti del forno (infatti sulla confezione spesso si legge che non deve venire a contatto con fiamme libere, grill, pareti o resistenze);
- va verificata la temperatura massima (generalmente 220 °C) e il tempo massimo di utilizzo indicati sulla confezione dal produttore per essere sicuri che la marca di carta scelta possa sopportare una temperatura elevata.

Errata corrige

Nel test sui televisori pubblicato a pagina 48 del numero di Inchieste di dicembre 2024, abbiamo indicato in modo errato il codice identificativo di uno dei modelli. Il televisore a 32" al quale abbiamo erroneamente attribuito la denominazione LG IM41468008100 si chiama in realtà LG 32LQ570B6LA. Ci scusiamo con i lettori e con il produttore per il disguido.

LAVATRICE DIFETTOSA: EURONICS, CHE PASTICCIO!

Una socia di Acerra rifiuta la consegna di una lavatrice difettosa arrivata da Euronics. Ma deve insistere per ottenere il rimborso.

La signora Maria Fatigati, nostra socia di Acerra, acquista una lavatrice sul sito di Euronics. Dopo alcuni giorni la lavatrice consegnata risulta difettosa e la signora Fatigati decide quindi di non accettarla e di rimandarla subito indietro. La nostra socia quindi si mette in attesa della consegna di un modello sostitutivo di pari valore (430 euro), che però non arriva perché Euronics sostiene che deve prima aspettare il rientro in magazzino di quella difettosa. Dopo diversi giorni, stufa di aspettare, la signora Fatigati chiama il servizio clienti e scopre che in realtà la prima lavatrice era già rientrata da parecchi giorni, ma della seconda non c'era ancora traccia.

A quel punto la nostra socia capisce di essere finita in un ginepraio e decide di chiedere l'annullamento dell'ordine

e il rimborso. Rimborso che a sua volta si fa attendere parecchio, prima del buon esito della vicenda.

La nostra socia non si perde d'animo: dopo diverse settimane di attesa e una prima richiesta di rimborso cui Euronics non dà seguito decide di rivolgersi a noi per un aiuto. Decidiamo di intervenire con una lettera formale in cui sollecitiamo la società a rimborsare al più presto la nostra socia in modo che possa rivolgersi altrove per l'acquisto di una nuova lavatrice funzionante. La risposta di Euronics a questo punto non si fa attendere: l'azienda risponde alla nostra Pec scusandosi per l'accaduto, dipeso da un disguido tecnico della piattaforma logistica, e ci informa di aver provveduto al rimborso tramite storno sulla carta di credito della cliente. ●



SEGNALAZIONI

FLYGO NON AFFIDABILE

Ho comprato un volo sulla piattaforma online FlyGo che compara le tariffe aeree, l'ho pagato con carta di credito ma non ho mai ricevuto la mail di conferma con il biglietto. L'agenzia è praticamente scomparsa e non ho mai ottenuto risposta.

“Il 5 Ottobre 2024 ho acquistato su FlyGo con carta di credito tre biglietti per Londra pagando contestualmente l'importo di oltre 500 euro - scrive sul nostro sportello Reclama Facile un cliente della società turistica. Alla conferma dell'ordine, mi è stato comunicato tramite mail che la consegna sarebbe avvenuta entro 24 ore. Tuttavia, ad oggi, nonostante i ripetuti solleciti, non ho ancora ricevuto i biglietti”.

Da circa un anno riceviamo ogni settimana più di 100 reclami come questo da parte di clienti di FlyGo che prenotano e pagano i voli, ma non ricevono poi alcun biglietto. Gli utenti ci segnalano inoltre che il contact center di FlyGo è praticamente irraggiungibile. Dopo il pagamento l'agenzia sparisce lasciando sgomenti i clienti che hanno acquistato un volo attraverso questo comparatore.

Per questo, a giugno 2024 abbiamo segnalato FlyGo all'Autorità per la concorrenza e il mercato per pratiche commerciali scorrette.

Se hai avuto anche tu problemi con FlyGo, ti aiutiamo noi: vai su www.altroconsumo.it/reclamare, seleziona il nome dell'azienda e invia un reclamo. Con Altroconsumo sei più forte!



Vai su

altroconsumo.it/reclamare



Mandaci le tue segnalazioni tramite social o su altroconsumo.it/contattaci



PIUMINO SMARRITO: IL RIMBORSO SI FA ATTENDERE

Una nostra socia di Brindisi manda la sua giacca di piuma a lavare in lavanderia. Ma quando va a ritirarla scopre che è stata smarrita. Ecco come è andata a finire...

Una nostra socia, che preferisce rimanere anonima, porta in una lavanderia della sua città un piumino di marca acquistato l'anno prima per il classico lavaggio di fine stagione. Al momento del ritiro la brutta sorpresa: il piumino non si trova e alla signora non resta che chiedere un risarcimento per il capo pagato pochi mesi prima quasi 600 euro. La lavanderia rassicura la cliente dicendo che in questi casi entra in gioco la loro assicurazione e che presto verrà liquidata, ma passano i giorni e del rimborso non c'è traccia.

Dopo diversi solleciti cui non riceve riscontro la nostra socia non si arrende e decide di rivolgersi al nostro ufficio legale per un aiuto. I nostri avvocati preparano subito una lettera in cui viene portata avanti l'istanza di risarcimento richiesto dalla socia e la inoltrano alla lavanderia responsabile di aver smarrito il capo. Dopo alcuni giorni la socia riceve un rimborso di 400 euro da parte dell'assicurazione Cattolica e si ritiene soddisfatta. ●

ALTRO *man- giare*

IMPEGNATI A CAMBIARE.

È il momento di ripensare le priorità delle nostre scelte, anche quando si tratta di fare la spesa.



Non possiamo più permetterci di vivere dentro una continua emergenza. Che sia climatica, sociale o economica, il mondo aspetta risposte nuove. Certo dalla politica, dalle istituzioni, dalle imprese: ma le più decisive devono arrivare anche da ciascuno di noi.

Siamo la principale Organizzazione di consumatrici e consumatori italiana: da 50 anni difendiamo i diritti e

supportiamo le scelte di chi compra. Oggi rilanciamo il nostro impegno e uniamo le forze per promuovere una nuova responsabilità, individuale e collettiva, ogni volta che un prodotto o un servizio entra a far parte delle nostre vite. Per comprare meglio, per agire meglio, per vivere meglio. Nel rispetto dei diritti, delle diversità, dell'ambiente e di chi verrà dopo di noi.

Unisciti al cambiamento.

Registrati su [impegnatiacambiare.org](https://www.impegnatiacambiare.org)

 ALTROCONSUMO